

Quaderni

della SIF

Periodico della Società Italiana di Farmacologia - fondata nel 1939 - ANNO I n. 3 - Settembre 2005

Riconosciuto con D.M. del MURST del 02/01/1996 - Iscritta Prefettura di Milano n. 467 pag. 722 vol. 2°

Lettera del Presidente

Prof. Giovanni Biggio

Cari Colleghi,
con profonda emozione e sincera commozione, ho accolto la manifestazione di simpatia, affetto e stima che mi avete attribuito eleggendomi Presidente della Società Italiana di Farmacologia per il biennio 2005-2007. Spero di dimostrarvi capace, ripagare in pieno la fiducia che avete inteso accordarmi e non deludere le vostre aspettative.

Le responsabilità del Presidente di una Società Scientifica importante come la nostra sono molteplici e tutte di rilievo; cercherò di affrontarle con i colleghi del Direttivo nel modo più efficace e trasparente possibile.

Osservando la composizione del Consiglio Direttivo si evince che ai vertici della SIF vi è stato un totale ricambio generazionale; ciò impone al Presidente e al Direttivo maggiori responsabilità ma rappresenta anche un grande stimolo a approfondire il massimo impegno per mantenere e possibilmente migliorare gli obiettivi e i traguardi che i nostri Maestri hanno raggiunto.

I giovani rappresentano il patrimonio più grande della nostra Società, abbiamo il dovere di aiutarli ad emergere, ed a dimostrare tutto il loro valore concedendo loro quelle possibilità, spesso negate dalle istituzioni, che gli permettano di fare un salto di qualità.

Gli interventi e le iniziative per favorire la crescita culturale dei nostri giovani soci, attraverso l'erogazione di borse di studio, premi, contributi e un'offerta di validi programmi scientifico/culturali che consentano ai più meritevoli di vivere eccellenti esperienze nazionali e internazionali in attesa di un inserimento nei ruoli istituzionali dell'Accademia, dell'Industria, dei Centri di Ricerca Governativi verranno notevolmente potenziate.

A questo proposito cito il programma che la SIF col coordinamento del collega Piero Geppetti ha già iniziato a portare avanti per favorire tra i giovani la cultura e lo sviluppo della Farmacologia Clinica. È infatti auspicabile che in tutte le scuole di Medicina e Chirurgia dei nostri Atenei la figura del Farmacologo Clinico venga ricoperta da un farmacologo di estrazione clinica.

La SIF dovrà inoltre avere un ruolo più importante e incisivo nel coordinare e proporre programmi di formazione permanente del medico, del farmacista e più in generale degli operatori sanitari.

Il recente accreditamento della nostra Società al modello Uni En ISO 9001 ci impone di essere più attivi e propositivi in questo campo dove attraverso la nostra Fondazione DEI potremo dare un significati-

vo contributo con iniziative di elevato spessore culturale.

È infatti di cruciale importanza culturale, politica e sociale che i farmacologi si facciano carico di

Continua a pag.2

Lettera del Presidente, G. Biggio	1
Un nuovo dibattito, una nuova rubrica	2
Riflessioni random sulla farmacologia e sui farmacologi, S. Garattini	3
www.farmacovigilanza.org, A. Caputi	6
Grazie Napoli, F. Franconi	8
In ricordo del Prof. A. Giotti, F. Ledda e P. Dolara	8
Ricordo della Prof. C. Bianchi, I Farmacologi dell'Università di Ferrara	10
Nuova rubrica dei "Quaderni della SIF"	11
Summer School of Neuroscience, G. Pepeu	11
Cerimonia di Premiazione "Premi SIF-Farmindustria", G.U. Berti	13
Notizie SIF:	
Votazioni SIF, Notizie e Votazioni Sezione Farmacologia Clinica, G.P. Velo e A. Filippelli	13
Premi scientifici:	
"Leonardo Donatelli"	14
"Emilio Marmo"	14
IUPHAR	15
In breve	15-16

Lettera del Presidente

tutte le problematiche inerenti il corretto uso dei farmaci, i loro effetti avversi e l'appropriatezza delle prescrizioni sia attraverso l'istruzione degli operatori sanitari che attraverso la divulgazione in tempo reale di una aggiornata e obbiettiva cultura farmacologica sia di base che clinica. Per quest'ultimo obbiettivo il Centro di Farmacovigilanza coordinato dal Presidente Eletto, Prof. Achille Caputi, darà sicuramente un contributo significativo per favorire una efficace e incisiva informazione e formazione.

Il nostro Ufficio Stampa è già disponibile per riprendere e amplificare attraverso le testate giornalistiche, le trasmissioni radiofoniche e televisive, gli interventi dei soci sui

più importanti problemi di attualità farmacologica.

Sarà inoltre compito del Presidente e dell'intero Consiglio Direttivo richiamare l'attenzione dei Ministeri competenti, dell'AIFA e di Farmindustria sul ruolo che la SIF intende e deve svolgere nel sistema sanitario nazionale.

Sicuramente continuerà in modo sempre più efficace la collaborazione tra SIF e Farmindustria.

Questo importante rapporto attivato durante la Presidenza del collega e carissimo amico Prof. Vincenzo Cuomo ha in questi ultimi anni permesso di avviare molteplici iniziative per favorire l'attività scientifica dei nostri giovani soci e più in generale la ricerca scientifica nell'Università.

La collaborazione con Farmindustria rappresenterà anche in questo biennio il valore aggiunto che permetterà alla SIF una più grande e incisiva presenza nel mondo scien-

tifico e sanitario.

Molti altri sono gli obiettivi che ci proponiamo di raggiungere o anche solo iniziare ad impostare. Per fare ciò sarà fondamentale il sostegno e la attiva partecipazione di un grande numero di soci che con autorevolezza e competenza diano il loro contributo nel modo più incisivo possibile.

La forza della SIF sta sicuramente nella consapevolezza dell'elevato livello di competenze che siamo in grado di garantire.

Se riusciremo ad esprimere il nostro potenziale in sinergia con i Ministeri competenti, AIFA e Farmindustria non sarà difficile raggiungere molti degli obiettivi del nostro programma e ciò ci permetterà di infondere nei nostri giovani soci quella fiducia necessaria per affrontare con determinazione, entusiasmo e competitività un futuro scientifico e accademico sempre più difficile.

Un nuovo dibattito, una nuova rubrica

È il primo numero dei "Quaderni della SIF" che esce dopo l'elezione del nuovo Presidente, del Presidente Eletto, del Consiglio Direttivo e delle altre cariche della Società di cui troverete notizie più dettagliate alla pagina tredici; quindi questo numero non poteva non iniziare con la lettera del nuovo Presidente, Prof. Giovanni Biggio, che in precedenza era stato il Segretario della Società.

Nella sua "lettera-programma", egli dichiara che con la collaborazione di tutto il Consiglio Direttivo intende non solo continuare, ma addirittura potenziare le risorse e l'attenzione, che la Società ha dedicato, in passato, ai giovani ricercatori. Inoltre indica come sia oppor-

tuno promuovere e suggerire iniziative atte a favorire lo sviluppo della Farmacologia Clinica, disciplina "negletta" capace invece di rivestire un importante ruolo, oltre che dal punto di vista scientifico anche nel sociale e nella salute pubblica. Il presidente, ricorda, poi, che la Società, insieme alla sua Fondazione DEI, dovrà svolgere un ruolo attivo nella formazione permanente degli operatori sanitari. Questo è un modo importante di divulgare l'informazione farmacologica anche finalizzata ad un miglioramento della terapia. Inoltre, evidenzia che durante il suo mandato, sempre in collaborazione con il Consiglio Direttivo, sarà dato particolare risalto alla promozione della cultu-

ra Farmacologica al fine di arrivare all'appropriatezza della terapia e per questo si attiveranno tutte le collaborazioni possibili. Inoltre, dichiara che intende far conoscere presso il grande pubblico e presso le autorità sanitarie e regolatorie le attività e le competenze presenti all'interno della nostra società.

Il Presidente si interroga, poi sul ruolo dei farmacologi nella società civile; domanda che, da molto tempo, ci stiamo ponendo tutti. Per cercare di rispondere, il giornale della Società di Farmacologia apre un dibattito a cui siete tutti invitati a partecipare con i vostri scritti. A questo proposito si ricorda che è nata una nuova iniziativa del giornale "Le Lettere dei Quaderni della

SiF", vedi pagina undici, per aumentare le interazioni soci-giornale. In tale ottica, si inserisce l'articolo del Prof. Silvio Garattini, (Direttore dell'Istituto "Mario Negri" e Presidente della Sezione ricerca e sviluppo dell'AIFA), che dopo aver illustrato l'enorme espansione della Farmacologia e le sue ramificazioni avvenute nel corso degli ultimi anni, anche verso settori (Farmacoeconomia, Farmacoecologia) che i non più giovani non avevano mai trovato nel proprio curriculum degli studi, esprime la personale visione sul ruolo del farmacologo e suggerisce la necessità di arrivare alla formazione di una nuova figura professionale il

"farmacologo sociale".

L'articolo del Prof. Achille Caputi (Presidente Eletto della SIF) evidenzia come già sotto il patrocinio della Sezione di Farmacologia Clinica della Società Italiana di Farmacologia attualmente sostenuto dalla fondazione no-profit "Gianfranco Ferro", si è iniziato a fare "farmacologia sociale", per usare la stessa denominazione del Prof. Garattini, con un sito di consultazione sulla farmacovigilanza completamente gratuito.

Il giornale poi continua ponendo l'accento sul 32° congresso della SIF e sui vincitori dei premi "Lenoardo Donatelli ed Emilio Marmo" consegnati per le migliori

comunicazioni orali e posters e sulla assegnazione dei Premi "SIF-Farmindustria". Il Prof. Giancarlo Pepeu ha quindi fatto un rendiconto della 3a edizione della Summer School of Neuroscience organizzata dal Prof. Filippo Drago sotto gli auspici dell'Università di Catania, della SIF e dell'EPHAR.

Infine, in questo numero sono affettuosamente ricordati due nostri insigni e cari colleghi, recentemente scomparsi, il Prof. Alberto Giotti, già Presidente della SIF, e la Prof.ssa Clementina Bianchi che tanto e con tanta passione hanno contribuito allo sviluppo ed alla internazionalizzazione della Farmacologia Italiana.

Riflessioni random sulla farmacologia e sui farmacologi

Prof. Silvio Garattini

Direttore dell'Istituto "Mario Negri"

e Presidente della Sezione Ricerca e Sviluppo dell'AIFA

La farmacologia è certamente destinata a rimanere ancora per lungo tempo un carefour dove molte discipline, non solo biomediche, si incontrano per produrre **conoscenza e terapia**.

Questi due obiettivi finali della farmacologia si sovrappongono, sostituendosi alternativamente l'uno all'altro, tanto che è spesso difficile dissociarli se non temporalmente.

Tra conoscenza e terapia

È la conoscenza che genera soluzioni terapeutiche, ma è molto spesso il risultato delle terapie che determina validazione o rifiuto della conoscenza.

Il modo attraverso cui la farmacologia crea conoscenza è indiretto: quando si introduce una sostanza chimica, che per convenzione chia-

miamo farmaco, in un sistema cellulare, in un organo isolato o in un organismo vivente, creiamo una o più deformazioni ed è la misura di questi cambiamenti che ci aiuta a capire, pur in piccola parte, come è fatto il sistema utilizzato.

È come quando si getta un sasso nel vuoto al buio: se sentiamo un tonfo, desumiamo che vi sia del liquido anche se non lo vediamo.

È chiaro che anche con l'impiego dei farmaci si conoscono aspetti diversi della realtà a seconda delle tecnologie che vengono impiegate: si può vedere una contrazione muscolare o una proteina che è coinvolta nel processo della contrazione.

Le tecnologie

In questo senso la farmacologia dipende dalla tecnologia, da tutte le

tecnologie disponibili. Riconoscere la rilevanza di queste permette di applicarle e di incorporarle poi nella metodologia farmacologica. La storia di quest'ultimo secolo ne è chiara dimostrazione.

Quando all'inizio degli anni '50 ho iniziato la mia attività di ricerca esistevano poche tecnologie per studiare i farmaci: il tutto si basava su **organi isolati** o su **sistemi *in vivo*** su cui si misuravano contrazioni o rilassamenti, vasocostrizioni o dilatazioni.

Eppure questi sistemi hanno permesso di identificare target, chiamati recettori e di sviluppare agonisti ed antagonisti di questi bersagli. Lo sviluppo delle tecnologie chimiche, in particolare le varie forme di **cromatografia**, ha permesso di passare dalle dosi alle concentrazioni dimostrando che spesso è importante sapere qual è

la quantità di farmaco che arriva in un determinato punto dell'organismo.

L'avvento della **spettrometria di massa** ha semplificato per molti aspetti l'identificazione dei metaboliti dei farmaci, rafforzando così la convinzione che, certo, i farmaci agiscono sull'organismo, ma anche che **l'organismo trasforma i farmaci** in altre specie chimiche.

Non infrequentemente l'azione dei farmaci non è dovuta a ciò che si somministra, ma ai prodotti che si formano nell'organismo.

Si sviluppa così il concetto di prodrug. Un esempio è dato da uno dei principali farmaci antitumorali che non agisce *in vitro*, ma solo *in vivo* perché solo attraverso il metabolismo epatico si formano metaboliti che sono citotossici.

Se lo screening primario sulla ciclofosfamide si fosse limitato agli studi su culture *in vitro*, non avremmo oggi un farmaco efficace. Anche questo conferma la necessità della sperimentazione animale.

Le acquisizioni della farmacocinetica

La farmacocinetica, inizialmente ritenuta un mezzo essenziale per "personalizzare" i trattamenti, non ha mantenuto le sue promesse, pur con alcune eccezioni, ma ha affinato le sue tecniche per cercare di capire quali sono le concentrazioni necessarie per ottenere un certo effetto. Anche se questo non sempre si verifica, idealmente sarebbe necessario conoscere il meccanismo d'azione per sapere qual è la concentrazione necessaria del farmaco o dei suoi metaboliti a livello del recettore. È necessario saturare il recettore? oppure bastano concentrazioni inferiori? Purtroppo ancor oggi per molti farmaci non abbiamo questa informazione *in vivo*.

Un'acquisizione della farmacocinetica è stata anche la scoperta che esistono **barriere** attraverso cui il farmaco non può passare. La barriera intestinale, la barriera ematoencefalica sono le più note e le più studiate.

In alcuni casi i farmaci utilizzano meccanismi di trasporto che sono deputati a trasferire all'interno delle cellule sostanze fisiologiche.

Esistono proteine che "pompano" all'interno delle cellule sostanze chimiche, altre che estrudono i farmaci. Pure internamente alla cellula esistono meccanismi di trasporto verso determinati organelli. L'accumulo di certi farmaci antitumorali nei mitocondri è un esempio significativo.

La farmacologia ha imparato così a sfruttare non solo la possibilità di influenzare i recettori, ma anche quella di interagire con i "**trasportatori**", per evitare in questo caso che sostanze prodotte dall'organismo arrivino al loro target.

Con il tempo recettori e trasportatori sono passati da un concetto virtuale ad una realtà chimica che permette oggi di studiare ad esempio il rapporto strutturale fra recettore e farmaco.

Conoscere il sito attivo del recettore permette di disegnare e sintetizzare sostanze sempre più specifiche, anche se poi queste sostanze dovranno superare tutta una serie di ostacoli *in vivo* prima di diventare farmaci.

Identificazione dei mediatori chimici, recettori, trasportatori, come pure enzimi sono presenti per interagire con sostanze endogene, che in molti casi assumono il ruolo di **mediatori** chimici.

Anche nella identificazione dei "mediatori" la farmacologia ha giocato un ruolo fondamentale proprio attraverso la deformazione del sistema.

Ad esempio, dopo l'identificazione della serotonina nell'intestino si discuteva del suo ruolo nell'encefalo, dove era presente in quantità così basse da essere misurabile solo attraverso la spettrofluorimetria (la spettrometria di massa non era ancora presente in biologia).

Ebbene il fatto che alcuni psicofarmaci (inibitori delle monoaminoossidasi e reseperina) da poco scoperti fossero capaci di innalzare o di abbassare le concentrazioni di serotonina cerebrale, ha dato luogo a tutta una serie di ricerche che

hanno permesso di iniziare a capire alcune funzioni di questo mediatore nel cervello.

I mediatori oggi noti sono molteplici: sono presenti in tutti i tessuti, e rappresentano altrettanti target per sviluppare nuovi farmaci.

Oltre la farmacocinetica

Gli sviluppi più recenti sono quelli della biologia molecolare con l'avvento della **genomica** e della **proteomica**.

Alla farmacogenetica già nota da tempo per identificare pazienti che hanno reazioni abnormi su base ereditaria o mostrano resistenza ai farmaci, si è così aggiunta la farmacogenomica che permetterà in futuro di avvicinarci alle terapie fatte su misura. Infatti, la possibilità di verificare le caratteristiche di tutti i geni che hanno a che fare con la farmacocinetica ed il metabolismo insieme ai geni che rappresentano i target terapeutici e tossici permetterà di prevedere chi non risponderà o chi avrà eccessivi effetti tossici in rapporto con un dato farmaco, migliorando così per ogni paziente la conoscenza del "suo" grado di beneficio rispetto al rischio.

Questa seppur breve sequenza delle capacità della farmacologia di assorbire nuove discipline e nuove tecnologie è certamente una dimostrazione della vitalità della "nostra" disciplina.

Tuttavia qualcuno ritiene che lo sviluppo dei farmaci sia in declino per l'affacciarsi di nuovi approcci più complessi, quali la **terapia genica** e la **terapia cellulare**.

Per quanto riguarda la prima le applicazioni sono poche ed i rischi sono ancora elevati; in ogni caso, anche la terapia genica non può prescindere da un approccio farmacologico, sia per lo sviluppo di modelli patologici *in vitro* ed *in vivo*, sia per la necessità che il prodotto iniettato arrivi al suo target in concentrazioni sufficienti.

Per la seconda non è escluso ad esempio che le cellule staminali non agiscano solo come precursori di cellule specifiche, ma anche

come produttrici di principi attivi che stimolino la crescita e la differenziazione delle cellule staminali endogene.

In questo caso l'isolamento dei fattori di crescita e trofici potrebbe determinare l'identificazione dei farmaci e quindi seguire un iter "farmacologico".

La farmacologia si ramifica

Abbiamo detto che la conoscenza in campo biomedico non ha solo un valore intrinseco ma è spesso propedeutica alle scoperte terapeutiche.

È nata così la **farmacologia clinica**, dapprima prevalentemente come applicazione della farmacocinetica nell'uomo, poi come garante di una rigorosa metodologia per dare certezza agli effetti benefici e tossici dei farmaci.

Studi clinici randomizzati controllati, doppio cieco, placebo, sono alcune delle parole chiave diventate comuni, che hanno permesso di soppiantare le impressioni soggettive che purtroppo ancora in parte trovano posto anche nella medicina ufficiale.

Gli studi clinici controllati non sono comunque che la base di partenza per altri tipi di attività in cui i farmacologi sono coinvolti perché si tratta di trasferire i risultati di situazioni controllate nella pratica medica di tutti i giorni attraverso studi di trasferibilità per poi valutarne gli esiti. Si sviluppano così altre branche della farmacologia, come gli studi sulla utilizzazione dei farmaci e la **farmacoepidemiologia** che valuta i risultati indotti dalla diffusione di un farmaco nelle popolazioni.

Con il dilatarsi della utilizzazione dei farmaci, antibiotici, farmaci cardiovascolari, e psicofarmaci si ritrovano anche nell'ambiente, come tali o sotto forma di metaboliti; e ciò sta determinando lo sviluppo della **farmacoecologia**.

Infine l'aumento dei consumi dei farmaci si traduce anche in una maggiore spesa per il Servizio Sanitario Nazionale e per i pazienti; occorre quindi fare delle scelte

sulla base non solo del rapporto efficacia-benefici, ma anche della relazione costo-benefici.

La **farmacoeconomia** si affaccia nel sistema farmacologia come uno dei mezzi per contribuire a sapere quale sarà il costo dell'introduzione di un nuovo farmaco rispetto ai vantaggi che saranno ottenuti dai pazienti.

I Servizi Sanitari devono ormai allocare le loro risorse tenendo conto dell'efficacia degli investimenti; se si dovesse seguire la medicina basata sull'evidenza la spesa diminuirebbe considerevolmente senza penalizzare la salute. Molto resta ancora da fare.

Se la farmacologia ha avuto e continuerà ad avere una primaria importanza per la conoscenza e per la terapia, importanti divengono anche i comportamenti dei farmacologi sperimentali e clinici. Ecco alcune riflessioni.

Tra salute e consumo

Il farmaco è diventato non soltanto un potente strumento di salute, ma anche un **bene di consumo**.

La crescita dei consumi ha portato alla formazione di aziende multinazionali di grandi dimensioni che rischiano di condizionare non solo la ricerca, ma anche la formazione e l'informazione medica, determinando una sovravalutazione del valor effettivo dei farmaci.

Ciò può causare gravi danni culturali, perché la convinzione che vi sia un farmaco per ogni malattia comporta certamente un allentamento dell'importanza della prevenzione.

È molto accentuata la valorizzazione dei benefici ed invece minimizzata la tossicità che inevitabilmente accompagna ogni farmaco.

Questa esigenza del marketing ha di fatto ridotto la **tossicologia** ad una serie di test stereotipi necessari ma non sufficienti per stabilire il rapporto benefici-rischi.

Tra benefici e rischi

Anche culturalmente chi studia gli effetti tossici dei farmaci non

riceve gratificazioni, anzi è considerato una specie di estraneo al sistema, uno che cerca di rompere il "giocattolo".

La **farmacovigilanza** è affidata essenzialmente alle osservazioni spontanee, è molto carente una ricerca "attiva" dei cosiddetti effetti collaterali.

I farmacologi hanno in pratica abbandonato la tossicologia, lasciandola a gruppi specializzati che hanno scopo di lucro.

Clamorosa è la carenza di studi sui meccanismi d'azione della tossicità dei farmaci a causa della mancanza di fondi. Anche quando scoppia qualche scandalo con conseguente ritiro del farmaco dal commercio, la preoccupazione dura poco perché i mass-media provvedono rapidamente a cambiare argomento proponendo nuovi benefici.

Quale valore aggiunto?

Molti farmaci presentati come "nuovi" in realtà sono "**me-too**", altri farmaci arrivano all'approvazione con dossier "immaturi", altri ancora vengono studiati senza realizzare alcun confronto.

Tutto ciò aumenta la spesa, confonde le idee ai medici ed ai servizi sanitari, senza giovare agli ammalati. È invalsa anche la cattiva abitudine, soprattutto nella ricerca clinica, di non cercare più la superiorità di un farmaco rispetto a quanto già esiste.

Il concetto di "valore aggiunto" è osteggiato a favore di studi di **equivalenza** o di non-inferiorità, laddove spesso la ricerca dell'equivalenza è solo il pretesto per non trovare una differenza rispetto al farmaco di confronto.

In questo senso la legislazione ed i regolamenti sono carenti, le lobby farmaceutiche sono potenti, i comitati etici esercitano scarsa sorveglianza ed i farmacologi clinici accettano spesso il tutto supinamente.

La situazione è giunta al punto da indurre gli editori delle maggiori riviste cliniche (che ne vedono di tutti i colori!) a richiedere agli

autori di dichiarare che hanno letto attentamente l'articolo inviato per la pubblicazione.

Tuttavia gli stessi editori non sono esenti da problemi. Pubblicare un articolo positivo o negativo su di un dato farmaco può voler dire una importante differenza sta di dichiarare i **conflitti di interesse**, rivela un'altra piaga della comunità scientifica – medica e non – che mina la credibilità della scienza e dei suoi risultati.

Tra informazione e propaganda

In uno scenario in cui i media dominano l'**informazione**, anche le conoscenze sui farmaci subiscono distorsioni interessate.

Non passa giorno senza che non si leggano nuove scoperte e nuove terapie con la inevitabile conclusione che si tratta di trattamenti che in pochi anni sconfiggeranno il cancro e l'AIDS; più recentemente, in rapporto con l'invecchiamento

della popolazione anche l'Alzheimer riceve la sua buona dose di promesse.

Vi sono istituzioni e ricercatori che scambiano giornali, radio e televisione per i propri appunti da segnare sui libri di laboratorio, creando così illusioni dannose per gli ammalati ed i loro familiari.

Molte informazioni sui farmaci sono distorte, ma pochi farmacologi sono interessati a portare un contributo chiarificatore, perché spesso è impopolare.

Il silenzio e l'ammiccamento che si è creato intorno al caso Di Bella è stato preoccupante e poco edificante per la comunità scientifica italiana.

Scarso è anche l'impegno a difesa della sperimentazione animale, ancora oggi indispensabile per i progressi della farmacologia; quasi nulla è l'opposizione ragionata all'avanzare della medicina alternativa con i rimedi omeopatici ed erboristici.

Essere dalla parte degli ammalati dovrebbe essere il motto dei farma-

cologi; un motto che conta molte eccezioni.

L'opposizione alla riforma del prontuario terapeutico prodotta dalla vecchia CUF, lo schieramento di società scientifiche per sostenere farmaci di dubbio valore terapeutico, il sostegno alla pubblicità più o meno palese dell'industria farmaceutica, l'insegnamento acritico riguardante l'impiego dei farmaci sono solo alcuni esempi negativi nei comportamenti dei molti cultori della nostra disciplina.

Molti dei problemi che hanno a che fare con il rapporto fra farmaci e territorio, trovano attenzione nella **farmacologia sociale**, un altro dei molteplici aspetti che riguardano il mondo del farmaco.

Migliorare i farmaci esistenti, razionalizzarne l'uso, aumentare le informazioni terapeutiche, mantenere l'indipendenza, insegnare atteggiamenti critici sono alcuni degli imperativi per i cultori della varie componenti della farmacologia.

www.farmacovigilanza.org

Prof. Achille Caputi

Generalità

Il sito web www.farmacovigilanza.org è stato realizzato nel 1999, con l'obiettivo di fornire agli operatori sanitari uno strumento di informazione, formazione e aggiornamento permanente in tema di farmacovigilanza. Vero e proprio "portale" sulla sicurezza dei farmaci, permette a medici e farmacisti una consultazione rapida e mirata di queste tematiche. Il ritiro della cerivastatina nell'agosto 2001 o, più recentemente quello del valdecoxib, sono due esempi che testimoniano l'importanza di avere sempre a disposizione una fonte di informazioni aggiornata, tempestiva ed al contempo obiettiva.

Il sito, la cui consultazione è completamente gratuita, nasce con il patrocinio della Sezione di Farmacologia Clinica della Società Italiana di Farmacologia (SIF) ed è attualmente sostenuto dalla fondazione no-profit "Gianfranco Ferro".

Contenuti

Obiettivo primario del sito è quello di promuovere la sicurezza e il corretto uso dei farmaci, attraverso delle lezioni redatte dai maggiori esperti di farmacologia e farmacovigilanza, operanti nelle strutture universitarie ed ospedaliere italiane ed estere. Medici e farmacisti hanno la possibilità, compilando un modulo di registrazione, di

accedere ad una specifica area dedicata all'informazione, in cui è disponibile una selezione di notizie (tradotte in italiano) tratte da articoli su argomenti ricollegabili alla farmacovigilanza pubblicati sulla letteratura internazionale.

Sono inoltre fornite le notizie più importanti riferite dalle maggiori agenzie regolatorie internazionali (FDA, MCA, TGA, etc). La registrazione permette anche di ricevere per e-mail una newsletter con l'elenco delle novità inserite. Gli aggiornamenti dell'ultima ora sono invece riportati nell'area "**Update**".

È inoltre presente un database delle principali patologie farmacindotte e l'elenco dei farmaci responsabili nella sezione "**Patolo-**

gie Iatrogene", mentre cliccando su **"Alterazioni dei parametri di laboratorio"** è possibile avere accesso ad una lista dei principali valori di laboratorio, selezionando i quali viene fornito un elenco dei farmaci che possono influenzarli ed in che modo.

Una specifica sezione è inoltre dedicata alle reazioni avverse da erbe medicinali ed alle loro interazioni con i farmaci (**Fitovigilanza**), al cui interno si trovano le monografie di numerose piante officinali corredate di un'ampia bibliografia.

Nell'area dedicata alla informazione vengono anche pubblicati i numeri della rivista **FOCUS**, un bollettino trimestrale sulle reazioni avverse da farmaci, curato dall'Assessorato alla Sanità Regione Veneto e dalla Provincia Autonoma di Trento, in collaborazione con il Servizio di Farmacologia Medica WHO Reference Centre dell'Università di Verona e dalla Società Italiana di Farmacia Ospedaliera Sezione Veneto.

È anche attivo un link con il sito **SOS Droga** (URL: www.Droga.it), curato dal Prof. Paolo Nencini dell'Università di Roma, che si propone come fonte di aggiornamento scientifico per tutti coloro che si occupano di medicina delle tossicodipendenze.

Il sito www.farmacovigilanza.org è andato progressivamente arricchendosi di nuove aree. Nell'ultimo anno è stata aggiunta una sezione di **"Cosmetovigilanza"**, a cura della Prof.ssa Lidia Sautebin dell'Università "Federico II" di Napoli.

Tale sezione propone agli operatori sanitari ed al pubblico approfondimenti su tematiche relative alle reazioni avverse da cosmetici, sotto forma di lezioni o di notizie provenienti da reti nazionali ed internazionali. Viene inoltre proposta una specifica sezione, frutto della collaborazione con la **SIMG** (Società Italiana di Medicina Generale), intesa a promuovere la rete "PharmaSearch", un network di segnalatori di sospette reazioni avverse da farmaci che ricevono per e-mail una risposta personalizzata di commento alla reazione avversa

segnalata.

La nuova sezione **"Safety nei trials clinici"**, si prefigge lo scopo di riportare in modo obiettivo le evidenze sulla sicurezza dei farmaci, emerse dai più importanti RCT (Randomized Controlled Trials) pubblicati sulla letteratura scientifica internazionale.

Una novità riguarda la creazione di una sezione dedicata alla **"Adeguatezza della diagnosi di ADR."**, che ha lo scopo di portare a conoscenza degli operatori sanitari i criteri del CIOMS (Council for International Organizations of Medical Sciences) per le definizioni di ADR, e per la corretta applicazione delle stesse, supportandole con casi clinici ed approfondimenti attinti dalla letteratura scientifica internazionale.

Chi ci lavora ?

Il responsabile scientifico è il Prof. Achille P. Caputi, dell'Università di Messina. Il sito si avvale della collaborazione volontaria di numerosi docenti, specialisti e specialisti provenienti da diverse facoltà universitarie (tra cui quella di Napoli, Pisa e Roma), ed è aperto a nuove proposte di collaborazione, individuali o collettive.

Gli utenti

Il sito ha raggiunto circa i 400.000 visitatori, calcolati tramite accesso diretto. A questo numero va poi aggiunto quello degli accessi "indiretti", che derivano dal fatto che il sito è indicizzato dai principali motori di ricerca e attraverso di essi, gli utenti vengono re-indirizzati alle varie sezioni in funzione delle parole chiave utilizzate.

Il costante aumento del numero degli accessi e degli utenti che si collegano per richiedere tramite e-mail specifiche informazioni relative a dubbi terapeutici, testimonia come il sito venga ormai identificato come un'utile risorsa nella quotidiana pratica professionale, ove attingere informazioni in modo rapido e personalizzato.

Sorprendentemente, una consi-

stente percentuale di accessi proviene dall'estero (circa il 30%) e questo malgrado il sito sia interamente in lingua italiana. Ciò è probabilmente da attribuirsi al fatto che esso è indicizzato dai principali motori di ricerca e che periodicamente vengono inseriti i links agli articoli di farmacovigilanza comparsi nella letteratura internazionale. Fino a maggio 2005, sono circa 6.800 i professionisti sanitari registrati che ricevono una newsletter con l'elenco delle news e delle lezioni inserite.

I medici di medicina generale e i farmacisti privati sono le due categorie professionali maggiormente rappresentate, con oltre 1.000 iscritti per categoria. Segue il personale dell'industria farmaceutica ed i medici e farmacisti ospedalieri.

La formazione a distanza

L'homepage ospita anche un link al sito www.ecm.farmacovigilanza.org, che mette a disposizione un corso FAD per la formazione a distanza in farmacovigilanza per medici e farmacisti.

La segreteria scientifica è affidata alla Prof. Angela De Sarro, dell'Università di Messina. Anche questo sito è gestito dalla fondazione "Gianfranco Ferro", grazie al contributo di Farindustria, che a partire dal 2003 ha anche messo a disposizione della SIF tre borse di studio annue. Obiettivi di tale corso sono: a) far conoscere le basi teoriche, gli strumenti e le modalità applicative della segnalazione spontanea; b) formare professionisti sanitari in grado di partecipare efficacemente al sistema nazionale di segnalazioni spontanee delle reazioni avverse da farmaci.

Fino ad aprile 2005, 72 professionisti hanno superato l'esame finale, ricevendo un attestato di superamento inviato dalla SIF. Le sedi più richieste per svolgere l'esame sono risultate quelle di Pisa, Roma e Milano. Al momento, 21 utenti sono in attesa di svolgere il test finale, mentre sono circa 1.500 gli operatori sanitari iscritti al corso.

GRAZIE, NAPOLI E ARRIVEDERCI A...

Prof. Flavia Franconi

Il 32° Congresso della Società Italiana di Farmacologia, svoltosi a Napoli nei giorni 1-4 giugno, si è concluso raggiungendo un grande successo di pubblico, più di mille iscritti, e mediatico (televisione, radio, stampa) portando così alla conoscenza dei non esperti il lavoro che i farmacologi italiani universitari e non, stanno svolgendo forse un po' troppo silenziosamente.

Quindi il Congresso, come già si augurava il prof. Franco Rossi nel suo articolo pubblicato su Quaderni della SIF del giugno scorso (vedi Quaderni della SIF vol 2, 1, 2005), ha rappresentato un importante palcoscenico per rendere visibile quindi far apprezzare la produzione scientifica dei farmacologi italiani.

Infatti, il Prof. Rossi ed i suoi collaboratori hanno saputo organizzare una manifestazione ad altissimo livello scientifico dove sono state affrontate tematiche di rilevante interesse sia dal punto di vista della scienza di base che clinica senza trascurare temi scottanti per la salute pubblica (terapia del dolore, ipertensione, obesità, chemioterapia, immunofarmacologia, psico-

farmacologia, farmacogenetica etc).

Ed è proprio una peculiare caratteristica di questo congresso l'associazione ed il confronto fra la scienza di base e la clinica, (vedi i simposi dove accanto ai farmacologi si sono sempre seduti i clinici).

Dall'incontro tra ricercatori del farmaco con coloro che lo utilizzano (clinici) è nato un importante scambio di competenze che ci auguriamo continui in futuro. Solo attraverso una interazione continua si può infatti arrivare ad una migliore utilizzazione del farmaco.

Dai numerosi contributi presentati, sia come comunicazioni orali che posters, emerge una sempre maggior internazionalizzazione della nostra ricerca, confermando una tendenza che nel corso degli ultimi anni ha sempre avuto un trend positivo.

Il Congresso si è distinto poi per una particolare attenzione verso i giovani ricercatori italiani con l'istituzione di premi speciali intitolati ai non mai dimenticati padri della Farmacologia Napoletana: Professore Leonardo Donatelli e

Professore Emilio Marmo.

I premi sono stati attribuiti da apposite commissioni ai migliori contributi presentati sia come comunicazioni orali che posters.

Non possiamo non ricordare l'attenzione prestata all'attività regolatorie, alla farmaco-economia etc, aree che stanno sempre più acquistando una maggiore rilevanza perché in futuro contribuiranno in maniera sostanziale alle scelte di sanità pubblica.

Infine, interpretando il pensiero di tanti, voglio sottolineare che il Congresso è stato organizzato in maniera encomiabile.

Certo i presenti non potranno dimenticare, fra altri particolari, l'elegante, splendida e curatissima cena sociale realizzata in quel luogo di tesori che è il Museo Archeologico di Napoli dove, ancora una volta, si è avuto, come se ce ne fosse stato bisogno, la dimostrazione dell'attenzione sempre gentile e cortese dedicata, nella migliore tradizione dell'ospitalità partenopea, ai congressisti da parte degli organizzatori.

Grazie e arrivederci a...

In ricordo del Professore Alberto Giotti

Prof. Fabrizio Ledda e Prof. Piero Dolara

Il ventinove giugno 2005 è mancato il Professor Alberto Giotti; era nato a Bientina (Pisa) il diciotto agosto 1922. Studente di Medicina a Firenze negli anni della seconda guerra mondiale, Alberto Giotti ini-

zia la sua prestigiosa carriera accademica sotto l'influsso di una personalità "forte" ed aperta alla scienza internazionale quale quella di Mario Aiazzi Mancini.

Negli anni difficili del dopoguerra

la ricerca farmacologica è tenuta in vita nel grande edificio dell'Istituto di Farmacologia in viale Morgagni da un gruppo assai ristretto: accanto a Mario Aiazzi Mancini ci sono il custode Polverosi, il tecnico Gino

Ciuffi e pochissimi assistenti: Leonardo Donatelli all'inizio, poi Franca Buffoni e via via tutti gli altri. In anni in cui i rapporti internazionali non sono certo così frequenti come oggi (siamo nel 1948-49), Alberto Giotti appare un vero e proprio precursore di una svolta culturale quando trascorre come "Research Visitor" un periodo di studio e formazione nell'Istituto di Farmacologia di Van Dyke a New York.

Di tale periodo rimane quale testimonianza un lavoro pubblicato sul *Journal of Pharmacology and Experimental Therapeutics* nel 1951. Ritornato in Italia, Alberto Giotti si dedica alla ricerca farmacologica, forte delle solide basi di fisiologia sperimentale acquisite con Aiazzi Mancini e Donatelli, convinto che la farmacologia rappresenti una scienza di frontiera, tra la biochimica, la fisiologia e la medicina, e che lo studio del meccanismo di azione biologica delle sostanze chimiche, possa portare a conoscenze importanti sulla funzione degli organismi viventi e consentire alla fine lo sviluppo di nuovi principi terapeutici per le malattie umane.

Dopo un periodo d'insegnamento a Sassari (1960-1962), diventa Professore Ordinario a Pisa (1962-1965) e nel 1965 è chiamato a Firenze, dove dirige lo stesso Istituto di Viale Morgagni che era stato di Aiazzi Mancini. La visione scientifica di Alberto Giotti, che va delineandosi chiaramente in quegli anni, è quella di una scienza sperimentale fondata sulle pratiche galileiane e cioè sull'osservazione della natura, sull'allestimento di esperimenti e sulla corretta interpretazione dei risultati basata sui principi della matematica e della statistica.

I concetti dell'Evidence Based Medicine, perfino ovi negli anni 2000, sono già ben presenti nella mente del giovane Alberto Giotti e rappresentano una vera rivoluzione culturale in anni in cui la Medicina italiana risente ancora di influssi aristotelici ed antisperimentali.

Nell'Istituto di Farmacologia fiorentino cominciano a comparire

negli anni cinquanta i primi microelettrodi per lo studio dei potenziali d'azione intracellulari, i primi oscilloscopi si affiancano ai chimografi, ai bagnetti per organi isolati si aggiungono gli spettrofotometri, gli spettrofluorimetri, gli scintillatori per gli isotopi ed i collettori di frazione per analisi biochimiche.

I laboratori dell'Istituto cominciano a riempirsi di apparecchiature scientifiche e di giovani laureati attratti dalla ricerca; e quando non bastano le sovvenzioni statali, sono i finanziamenti privati a sostenere e potenziare la ricerca. Alberto Giotti è sempre stato capace infatti di collaborare con i programmi degli Enti pubblici (Ministeri, CNR), ma anche con le molte industrie farmaceutiche medie, piccole e grandi che stavano allora affacciandosi nel Paese.

Il messaggio di Giotti è stato sempre lo stesso e sempre chiaro con tutti: è necessario costruire la Farmacologia e l'Industria farmaceutica in Italia, e questo può succedere solo a quattro condizioni: che ci siano i mezzi economici per farlo, che si faciliti il reclutamento di nuove leve scientifiche motivate e capaci, che si mandino i giovani ad imparare all'estero dando loro la possibilità di rientrare per mettere a frutto in Italia le conoscenze apprese e che ci siano fondi sufficienti per finanziare la ricerca, pubblica o privata, purché sia buona ricerca.

Nel reclutare i giovani ricercatori e futuri docenti, Alberto Giotti ha sempre usato un intuito senza preconcetti politici o considerazioni di status sociale; inoltre, ed è forse la cosa più importante, non ha mai cercato degli "yes man" e dei portaborse.

Ha sempre, invece, incoraggiato i suoi allievi a sviluppare la propria personalità e proprie tematiche di ricerca originali, anche lontane da quelle tradizionali dell'Istituto, ed a questa politica si deve indubbiamente l'elevata specializzazione culturale e metodologica nei vari

settori della Farmacologia che è il connotato principale dell'attuale Dipartimento.

La discussione dei risultati sperimentali, aperta a tutti i ricercatori, prima dei congressi scientifici o in funzione di nuove domande di finanziamento, è stata per tutti gli allievi la più importante ed affascinante esperienza formativa della loro vita.

Quando si discuteva di ricerca con Alberto Giotti non c'erano gerarchie né età; l'unica cosa importante era l'analisi critica del dato sperimentale; quando i risultati degli esperimenti erano passati al vaglio di Alberto Giotti, non c'erano da aspettarsi sorprese con i reviewers delle riviste internazionali.

Questa scuola di libertà intellettuale, con la inevitabile crescita delle individualità, ha portato in qualche caso, nel corso degli anni, a divergenze di opinioni e ad occasionali attriti, che mai peraltro hanno messo in discussione le doti di leadership scientifica ed intellettuale di Alberto Giotti.

Non c'era metodica sperimentale o risultato scientifico che non valesse la pena di discutere ed approfondire con Lui, che fino a tarda età considerava primaria la sua attività di scienziato. Il suo ultimo lavoro è stato scritto all'età di ottant'anni; dal primo articolo sul barbiturismo recensito sul *Medline* (*J. Pharmacol. Exp. Ther.* 1951,101(3):296-309), sono passati cinquant'anni, punteggiati da circa duecento articoli pubblicati sui più importanti giornali scientifici internazionali, quasi tutti con osservazioni originali.

È difficile trovare tra le pubblicazioni di Alberto Giotti un "me-too paper", e se per caso si trova, è sicuramente "colpa" di qualcuno degli allievi. Alberto Giotti, oltre che leader e grande scienziato, era un docente nato.

Le sue lezioni sono state per decenni fra le più belle ed interessanti dell'intero corso di Medicina dell'Università di Firenze ed erano frequentate da tutti gli allievi, non

per deferenza formale ma perché, anche dopo anni di ricerca, alle lezioni di Alberto Giotti si imparava sempre qualcosa.

Il centro dell'attenzione era sempre il dato sperimentale, fosse un potenziale di azione o una risposta riflessa o una variazione biochimica o la struttura di un recettore o una relazione struttura-attività.

Tutto era spiegato con estrema chiarezza e con la massima attenzione ai dettagli sperimentali, senza considerazioni generiche e con conclusioni basate sempre ed esclusivamente sui dati.

Alberto Giotti è stato un precursore e protagonista degli sviluppi della farmacologia della seconda parte del novecento: lo sviluppo dei metodi

della fisiologia sperimentale ed il lavoro sugli organi isolati negli anni cinquanta; l'acquisizione dei metodi della statistica e della biochimica negli anni sessanta; lo sviluppo della farmacologia cellulare negli anni settanta; lo sviluppo della biologia molecolare, che ha preparato la strada alla genomica e farmacogenomica, negli anni ottanta e novanta.

Ha sempre incoraggiato i suoi allievi a cimentarsi con metodiche nuove e impegnative, senza nutrire sentimenti d'inferiorità nei confronti dei grandi centri di ricerca internazionali.

“Se non sai impiegare questa tecnica, vai ad impararla e portala in Italia”: questo è sempre stato il suo approccio.

Il Dipartimento di Farmacologia di Firenze conta adesso 40 Docenti, tra Ordinari, Associati e Ricercatori, e quasi 100 tra assegnisti, borsisti, specializzandi.

Pur nelle difficoltà dovute all'insufficienza dei finanziamenti governativi, ha continuato a produrre ricerca scientifica di buona qualità per più di cinquant'anni.

Tutto questo è dovuto indubbiamente all'impegno e all'eredità culturale di Alberto Giotti e rappresenta anche la testimonianza più importante di quanto Egli abbia seminato.

E per tutto questo, gli allievi della Scuola Fiorentina sono estremamente grati al loro indimenticabile Maestro.

Ricordo della Professoressa Clementina Bianchi

I Farmacologi dell'Università di Ferrara

Si è spenta nella sua casa ferrarese la Professoressa Clementina Bianchi, stroncata da un male che in troppi casi ancora siamo costretti a chiamare incurabile.

Allo sconforto del marito Lorenzo e dei parenti si associa il cordoglio unanime dei farmacologi ferraresi per la perdita, repentina e prematura, della loro amata “Professoressa”.

I colleghi della Sezione di Farmacologia dell'Università di Ferrara, ove Ella ha trascorso la maggior parte della sua vita accademica, desiderano richiamarne in questa sede la memoria, *sine strepitu*, ma con grande commozione e riconoscenza.

Il curriculum vitae di docente universitario, nella sua asetticità, non può certo rendere conto della grande passione che la Professo-

ressa Clementina Bianchi nutriva per il suo lavoro.

Ciononostante in questo scarno profilo accademico si possono intravedere le peculiarità di una persona che ha vissuto l'università con dedizione, senza retorica, con idee precise, con forte determinazione e carattere.

Laureata in Farmacia, inizia la sua carriera accademica come assistente presso l'Istituto di Farmacologia dell'Università di Firenze.

Nel 1966 si trasferisce all'Università di Pisa; nel 1969 consegue la libera Docenza in Farmacologia e nel 1972 diviene Professore incaricato.

Trasferitasi nel 1976 alla Facoltà di Farmacia dell'Università di Ferrara, dal 1980 è Professore Ordinario di Farmacologia.

Per le sue riconosciute doti di equilibrio e dedizione, viene eletta a ricoprire numerose cariche accademiche, ed è Preside della Facoltà di Farmacia dal 1988 al 1994, prima Preside donna dell'Ateneo. La sua attività di ricerca, documentata da oltre 200 pubblicazioni internazionali, si è svolta nel settore delle Neuroscienze. In particolare si è dedicata allo studio dei meccanismi alla base delle interazioni sinaptiche e del controllo farmacologico dei processi neurosecretori, in aree cerebrali correlate con patologie neurologiche e neuropsichiatriche. Andando in congedo, lo scorso 1° novembre, ha indirizzato ai colleghi della Facoltà di Farmacia una breve lettera di saluto, che è lo specchio del suo stile di vita e di lavoro: semplice, essenziale, sere-

no, determinato.

Gli allievi dell'Università di Ferrara ricordano di lei l'amore che ha sempre portato al suo lavoro e alle persone che la circondavano.

I ricordi si susseguono veloci, portando alla memoria quelle immagini e quei momenti nei quali gli incontri e le discussioni con la "Professoressa" tra i banchi dei laboratori rappresentavano, sempre e comunque, un'occasione di piacevole e rigoroso insegna-

mento.

Senza retorica siamo convinti di poter dire che all'Ateneo, ai colleghi, agli amici e agli studenti ferraresi, ai quali aveva dedicato la propria vita, mancheranno il suo entusiasmo, la sua passione, la sua generosità ed umanità.

L'Università di Ferrara è ora più povera: Clementina Bianchi mancherà a coloro, come noi, che l'hanno sempre vista come punto di riferimento e mancherà a colo-

ro i quali l'hanno avuta, per brevi tratti, come fiera avversaria, indomita, ma sempre pronta a tendere la mano per trovare soluzioni possibili.

Ci resterà l'esempio della continua positività, discrezione e dignità con cui ha affrontato i mesi della malattia, frequentando fino all'ultimo i laboratori, coltivando i suoi numerosi interessi, tra cui il principale era il lavoro di ricerca, e la crescita di nuovi ricercatori.

NUOVA RUBRICA DEI "QUADERNI DELLA SIF"

Per incrementare le collaborazioni e le interazioni tra i soci della Società e il giornale, il Comitato di Redazione, dall'i prossimi numeri, ha previsto una nuova iniziativa editoriale. La nuova rubrica "Le Lettere dei

Quaderni della SIF" nasce con l'intento di dedicare uno spazio esclusivamente dedicato all'opinione dei lettori.

In questo spazio, i soci e/o tutti i lettori potranno esprimere la loro opinione sui temi trattati nel

giornale e/o affrontare nuovi argomenti sotto forma di lettere. Nell'augurarci che questo "spazio-dibattito" aumenti le interazioni fra giornale e lettore vivacizzando anche il dibattito, ricordiamo a chiunque sia interessato, nella speranza che lo siano tutti i soci, di chiedere le norme editoriali alla nostra impareggiabile Dr. Ida Ceserani.

Summer School of Neuroscience Catania 2-8 luglio 2005

Prof. Giancarlo Pepeu

Ho avuto il piacere di partecipare per la terza volta, come docente e membro del Comitato Scientifico, alla Summer School of Neuroscience organizzata dal Prof. Filippo Drago sotto gli auspici dell'Università di Catania, della SIF e quest'anno anche dell'EPHAR. La Scuola è nata con lo scopo di offri-

re un corso accreditato per l'Educazione Medica Continua a psichiatri, neurologi e permettere agli specializzandi in psichiatria, in farmacologia e ai dottorandi di ricerca in Neurofarmacologia dell'Università di Catania di seguire una serie di lezioni su argomenti di psichiatria e neurologia tenute

da docenti di università italiane e straniere. Il corso vale 23 crediti ECM (Italia) e 37 CME (Europa).

Nel 2003 l'argomento della scuola fu "Receptors and Neuropsychiatric disorders" e il corso fu aperto da una lezione del Prof. Vincenzo di Marzo sui recettori per i cannabinoidi e articolato in sessioni dedicate ai principali tipi di recettori tradizionali, dopaminergici, colinergici ecc. Due lezioni furono tenute da ricercatori stranieri: Charles Marsden parlò di "Behavioral pharmacology of serotonin receptors" e H.G.M. Westenberg di "Glutamate receptors and anxiety". Gli altri docenti furono tutti italiani, in larga parte farmacologi e alcuni clinici. La settimana fu un successo e pertanto fu ripetuta nel Luglio del 2004 con lo stesso argomento e formato dell'anno precedente. Fu trattata la biologia molecolare, farmacologia

e clinica dei recettori non discussi l'anno precedente: i recettori steroidei, dell'adenosina, quelli per i peptidi e per gli oppioidi. L'opening lecture fu tenuta da Joseph Zohar di Tel Aviv e gli altri docenti furono italiani, con prevalenza dei preclinici sui clinici.

Avendo apprezzato il livello dei due corsi e l'efficienza dell'organizzazione, lo scorso inverno ho proposto al Prof. Drago di inserire l'EPHAR (European Federation of Pharmacological Societies), nel cui Consiglio rappresento la SIF e di cui sono il tesoriere, nell'organizzazione della Scuola e aprirla a studenti e docenti stranieri. Ciò è stato fatto, con l'accordo del Prof. Manfred Göthert, presidente dell'EPHAR, ben contento di un'iniziativa che desse visibilità alla Federazione la cui attività è consistita sinora nell'organizzare un congresso, sia pure di buone dimensioni e ottima qualità, ogni quattro anni. Al Prof. Drago va il grande merito di aver trovato le risorse finanziarie aggiuntive necessarie per invitare sei oratori stranieri. L'EPHAR ha istituito 6 borse di studio, 4 da 1000 e due da 500 per dottorandi o post-doc italiani o stranieri. Il bando è stato inviato ai presidenti di tutte le Società di Farmacologia affiliate all'EPHAR ma solo pochi lo hanno portato a conoscenza dei soci. Hanno fatto domanda 14 candidati fra i quali sono stati scelti 5 vincitori. I criteri di scelta sono stati il curriculum, l'età e la distribuzione geografica. I paesi dei vincitori sono stati Belgio, Croazia, Germania, Italia e Turchia. Purtroppo il vincitore turco non ha ottenuto il visto in tempo, malgrado gli organizzatori si fossero messi in contatto con il Consolato Italiano a Istanbul. La sua borsa di studio è stata assegnata a due dottorandi belgi che, pur non avendo ricevuto la borsa, erano venuti a Catania con fondi propri, come del resto avevano fatto altri 3 dottorandi dalla Svizzera, Spagna e Italia. Inoltre, erano iscritti ai corsi circa 60 fra dottorandi e specializzandi dell'Università di Catania e nume-

rosi medici specialisti provenienti dalla Sicilia e dalla Calabria.

L'argomento del corso è stato "Neurodegenerative diseases: from molecular biology to pharmacological treatment". Le malattie neurodegenerative trattate sono state l'Alzheimer, il Parkinson, la sclerosi multipla e la neuroinfiammazione. Il corso è stato aperto da una lettura del Prof. Göthert su un argomento che rappresentava un ponte ideale con i corsi degli anni precedenti: "Interaction between 5-HT₃ receptors and cannabinoids".

Oltre a Manfred Göthert, i docenti stranieri sono stati Maria Grazia Spillantini, ricercatrice di origine fiorentina da molti anni docente a Cambridge, cui si devono fondamentali lavori sulla proteina Tau, Thomas Klockgether, professore di neurologia a Bonn, Stuart Montgomery, professore di psichiatria all'Imperial College, Londra, Olaf Riess, professore di Genetica a Tubinga e Regis Bordet, professore di Farmacologia a Lilla, quest'ultimo proposto dalla Società Francese di Farmacologia. Dobbiamo aggiungere anche Ezio Giacobini, italiano, svedese, americano, adesso all'Università di Ginevra, che con la sua brillante vivacità è riuscito a ottenere che alla discussione partecipassero non solo i docenti ma, dopo qualche timidezza iniziale, anche i dottorandi e infine i medici.

Le giornate erano suddivise in due letture di un'ora al mattino e due o tre nel pomeriggio con ampio tempo per le discussioni. I tempi sono stati sempre accuratamente rispettati, cosa che non accade di frequente, e la lunga pausa per il lunch permetteva di fare un bagno in piscina o in mare davanti all'albergo.

In totale 31 lezioni, un programma pesante ma che ha permesso ai partecipanti un aggiornamento esteso e approfondito. Rispetto alle due edizioni precedenti è stato dato più spazio alla genetica, alla clinica e alla terapia.

Le lezioni sono state nella gran maggioranza di ottimo livello,

tenute quasi tutte in inglese. Prevedendo che ciò potesse creare difficoltà ad una parte dei medici, è stata offerta una traduzione simultanea di eccellente qualità dall'inglese all'italiano e dall'italiano all'inglese per alcune lezioni cliniche tenute in italiano.

Non ho ancora visto i risultati del sondaggio fatto alla fine del corso fra i partecipanti medici, ma ho avuto i commenti entusiasti e i ringraziamenti dei dottorandi italiani e stranieri. A ciò ha contribuito certamente anche la perfetta organizzazione, curata da Medea Communications di Aci Trezza, il calore e la generosità dell'ospitalità siciliana, gli alberghi comodi, la possibilità di raggiungere il centro di Catania in pochi minuti, la bella cena di chiusura sulla spiaggia con musiche evocative, per alcuni di noi, di Dave Brubeck, suonate da un bravo complesso locale.

Filippo Drago è un ospite perfetto cui si può solo rimproverare l'attentato alla salute dei suoi ospiti con le squisite, lunghe cene offerte ai docenti nei migliori ristoranti di Catania.

Se questa iniziativa dovesse essere ripetuta anche in futuro, come auspico, segnalo alcuni aspetti che dovrebbero essere discussi.

La lunghezza del corso, sei giorni e mezzo sono forse troppi, i docenti dovrebbero trattarsi più a lungo e non scappare subito, permettendo una maggiore interazione con gli allievi, e la necessità di trovare un difficile equilibrio fra le informazioni utili per i dottorandi, che hanno una elevata e recente preparazione di base, e quelle utili ai medici cui la biologia molecolare o la genetica possono creare qualche difficoltà, e infine i costi del vitto e alloggio che per gli allievi, soprattutto stranieri, sono un po' elevati. Posso affermare che i dottorandi hanno apprezzato sia le lezioni di base che la maggior parte di quelle cliniche, che hanno permesso loro di allargare l'orizzonte sulle neuroscienze. In conclusione, si tratta di una iniziativa che fa onore all'Università di Catania e alla SIF e che spero possa ripetersi.

Cerimonia di Premiazione “Premi SIF-Farmindustria”

Dott. Gian Ugo Berti

Nell'ambito dell'assemblea SIF si è svolta, anche, la premiazione dei vincitori dei premi voluti e sponsorizzati da Farmindustria nell'ambito del protocollo d'intesa Farmindustria-SIF.

Premi che come già riferito ampiamente nel numero scorso sono attribuiti a giovani ricercatori italiani che in laboratori italiani hanno condotto innovative ricerche

nel campo della Farmacologia Preclinica e Clinica.

I premi sono stati consegnati dal Dottor Maurizio Agostini (Farmindustria) che ha egregiamente illustrato la proficua collaborazione fra Farmindustria-SIF nel campo dell'alta formazione (vedi Premi Farmindustria), nella diffusione della cultura farmacologica e delle possibilità di lavoro offerte dall'industria

farmaceutica ai giovani laureati di materie scientifiche mediante l'organizzazione di specifici incontri con gli studenti delle facoltà scientifiche.

Il primo dei quali, avvenuto a Roma, come ha ricordato il Dr. Agostini, ha avuto un grande successo (vedi Quaderni della SIF vol 2, 11, 2005).

Il Dr. Agostini ha, anche, evidenziato l'alta qualità della ricerca e dei ricercatori premiati sia in campo universitario che industriale.

L'iniziativa continuerà nei prossimi anni e ci fa piacere ricordare che la notizia dei premi e della cerimonia è stata riportata anche da giornali specializzati come il Farmacista.

NOTIZIE SIF

ELEZIONI PER IL RINNOVO DELLE CARICHE STATUTARIE DELLA SIF

Il giorno tre giugno 2005, si è svolta, a Napoli, nell'ambito del 32° Congresso Nazionale di Farmacologia, l'assemblea generale dei soci della SIF.

Durante tale assemblea, si è proceduto, per il biennio 2005-2007, alle votazioni delle cariche societarie (il presidente, i sette componenti del consiglio direttivo, i componenti della commissione nuovi soci, sindaci revisori) ed in accordo a quanto stabilito nel nuovo statuto, recentemente approvato, si è proceduto anche all'elezione del presidente eletto.

Dallo spoglio dei voti sono risultati eletti:

Presidente:

Prof. Giovanni Biggio

Presidente eletto:

Prof. Achille Patrizio Caputi

Componenti del Consiglio direttivo:

Prof. Pier Luigi Canonico

Prof. Mario Del Tacca

Prof. Filippo Drago

Prof. Roberto Fantozzi

Prof. Teresita Mazzei

Prof. Giorgio Racagni

Prof. Marco Scatigna

Componenti della

Commissione Nuovi Soci

Prof. Corrado Blandizzi

Prof. Carola Eva

Prof. Luca Romanelli

Membro supplente:

Prof.ssa Mariangela Serra

Sindaci revisori

Dr. Antonio Avvantaggiato

Dr. Francesco Papavero

Dr. Giorgio Tagliabue

NOTIZIE DALLA SEZIONE DI FARMACOLOGIA CLINICA DELLA SIF

Prof. G.P. Velo e Prof. A. Filippelli

Cari soci,
la sezione di Farmacologia Clinica con queste brevi note che appariranno regolarmente nei Quaderni SIF tenta di recuperare un rapporto forse troppo labile con il resto della Società. Leggendo un breve resoconto delle nostre riunioni sarete informati sulle attività della Sezione. Vostri suggerimenti potranno essere certamente di grande utilità.

Prof. Giampaolo Velo

L'assemblea generale della Sezione di Farmacologia Clinica della SIF si è riunita il 3 giugno a Napoli, nel corso del nostro 32° Congresso Nazionale.

La seduta è stata aperta con una relazione del Coordinatore che ha sottolineato lo scarso interesse dei farmacologi italiani per la farmacologia clinica, evidenziato dall'esiguo numero di iscritti alla Sezione (n. 146), che da quest'anno registra tre nuove iscrizioni (Dott. Paola Antonini, Alessandra Barraco e Annalisa Capuano) e

dalla quasi totale assenza della stessa dallo scenario internazionale. Si è discusso della mancanza di linee guida per le attività assistenziali di farmacologia clinica che stabiliscano indicazioni uniformi e condivise a livello nazionale e sulla creazione di una rete nazionale di Scuole di Specializzazione in Farmacologia Clinica. Questo argomento è stato affrontato anche dai Direttori delle Scuole di Specializzazione e dal Consiglio Direttivo della SIF e per ottobre è prevista la prima settimana di corso. È stata fatta domanda per ospitare il congresso mondiale di

farmacologia (IUPHAR 2014) durante il quale verranno affrontate insieme tematiche relative alla farmacologia di base e alla farmacologia clinica. Si è deciso di organizzare nel prossimo anno due giornate su temi di particolare interesse di farmacologia clinica quali "Uso razionale dei farmaci e loro sicurezza" e "Uso off label dei farmaci". Infine, a nome di tutti il Coordinatore ha ringraziato quanti hanno dato la loro fiducia e ha assicurato un sempre maggiore impegno per far crescere le attività e le iniziative della Sezione.

ELEZIONI COMITATO DIRETTIVO DELLA SEZIONE DI FARMACOLOGIA CLINICA

Al termine della riunione sono stati eletti, per il periodo 2005-2007, i membri del Comitato della Sezione di Farmacologia Clinica della SIF nelle persone di:

Prof. Romano Danesi
Prof. Amelia Filippelli
Prof. Emanuela Masini
Prof. Roberto Padrini
Prof. Lucio Rovati
Prof. Edoardo Spina
Prof. Giampaolo Velo.

Premi scientifici

PREMI "LEONARDO DONATELLI"

Al 32° Congresso Nazionale della Società Italiana di Farmacologia (Napoli, 1-4 Giugno 2005) sono stati inoltre attribuiti due premi ai due migliori contributi scientifici presentati al congresso sotto forma di comunicazione orale.

I premi, intitolati all'iniziatore della scuola di Farmacologia Napoletana, sono stati vinti dal **Dr. Massimiliano AGOSTINI** del Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale - Sezione di Farmacologia Università degli Studi di Perugia con una comunicazione orale, dedicata ad un argomento di grande interesse, dal titolo: "Role of glucocorticoid-induced TNF receptor family gene (GITR) in collagen-induced arthritis" in collaborazione con Cuzzocrea S., Ayroldi E. Di Paola R., Agostini M., Mazzon E., Bruscoli S., Genovese T., Ronchetti S., Caputi A.P., Riccardi C.

L'altro premio è stato invece

attribuito alla **Dr.ssa Barbara RINALDI** del Dipartimento di Medicina Sperimentale - Sezione di Farmacologia - Seconda Università degli Studi di Napoli, che ha presentato una comunicazione orale che affronta un importante tema relativo al sistema cardiovascolare dal titolo: "Molecular and cellular aspects of vascular remodeling induced by surgical injury to the rat carotid artery" in collaborazione con Rinaldi B., Romagnoli P., Carnuccio R., Boccuti S., Damiano M., Capuano A., Rossi F., Filippelli A.

PREMI "EMILIO MARMO"

Sempre al 32° Congresso Nazionale della Società Italiana di Farmacologia (Napoli, 1-4 Giugno 2005), sono stati premiati anche contributi scientifici presentati sotto forma di posters.

I premi intitolati al "Prof. Emilio Marmo", sono stati attribuiti dall'apposita commissione e sono risultati vincitori ex equo:

Dr. Paolo CIANA e Dr. Andrea BRENA del Centro di Eccellenza

Malattie Neurodegenerative - Dipartimento di Scienze Farmacologiche - Università degli Studi di Milano per un poster dal titolo "Real time imaging of ER activation in a reporter mice" in collaborazione con Biserni A., Ottobriani L., Lana A., Maggi A.; dove si affrontano importanti tematiche farmacologiche con tecniche innovative.

Dr.ssa Manuela DI BENEDETTO del Dipartimento di Farmacologia - Università di Bologna per il poster dedicato a comprendere i meccanismi molecolari di una malattia importante come il morbo di Parkinson.

Il poster intitolato "Possible role of nociception/OFQ-NOP system in experimental models of Parkinson's disease" è stato svolto in collaborazione con D'Addario C., Candeletti S., Romualdi P.

Dr. Paolo MELE del Dipartimento di Anatomia, Farmacologia e Medicina Legale - Sezione di Farmacologia - Università degli Studi di Torino per un poster, dove viene affrontata in maniera

innovativa la tematica dell'alcolismo, dal titolo "Voluntary alcohol consumption and gamma-hydroxybutyrate (GHB) treatment modulate neuroactive steroid concentrations and NPY-Y1 receptor gene expression in Y1R/LacZ transgenic mouse brain". Il lavoro oggetto del poster è stato svolto in collaborazione con Serra M, Pisu MG, Biggio G, Eva C.

Dr.ssa Paola SPINSANTI del Dipartimento di Fisiologia Umana e Farmacologia - Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

La Dr. Spinsanti ha presentato un elegante lavoro di farmacologia cellulare intitolato "Cross-talk between leukemia inhibitory factor and type-5 metabotropic glutamate receptors in the regula-

tion of self-renewal of cultured mouse embryonic system cells" in collaborazione con Cappuccio I, De Vita T, Nicoletti F, Melchiorri .

PREMI IUPHAR PER SIMPOSIO SATELLITE DELLA NIDA

Lo United States National Institute on Drug Abuse (NIDA), nell'ambito del Congresso della Society of Neuroscience, che si terrà nel novembre 2005, organizza un simposio satellite dal titolo "Frontiers in Addiction Research" che si terrà a Washington, DC, USA in data 11 novembre 2005. In questo simposio satellite, si avrà una sessione per giovani ricercatori co-sponsorizzata dalla IUPHAR, a questo proposito ricordiamo che è stata data la possibi-

lità a tutti gli aderenti IUPHAR di partecipare.

Dopo un'accurata selezione sono risultati vincitori:

Dr. Christopher Bailey

Department of Pharmacology - University of Bristol-UK

Dr.ssa Silvana Gaetani

Department of Human Physiology and Pharmacology - University of Rome-Italy

Dr. Marcello Solinas

Laboratoire de Biologie et Physiologie Cellulaires - University of Poitiers - France

Rileviamo con piacere che una giovane ricercatrice italiana è risultata tra i vincitori. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito della Society of Neuroscience: <http://www.sfn.org> o sul sito della IUPHAR: <http://www.iuphar.org>.

IN BREVE

NOMINA DEL SEGRETARIO DELLA SIF

Nella prima riunione del luglio scorso, il Consiglio Direttivo ha nominato il Prof. Pier Luigi Canonic segretario della SIF.

COMMEMORAZIONE DEL PROFESSORE ALBERTO GIOTTI

I Farmacologi Fiorentini nella persona del Direttore del Dipartimento Prof. Fabrizio Ledda comunicano che la commemorazione del Prof. Alberto Giotti, uno dei padri della moderna Farmacologia Italiana e già presidente della SIF, si svolgerà il 19 Ottobre 2005 alle ore 14 presso l'Aula Magna della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Firenze. Nell'occasione dopo la commemorazione da parte delle autorità accademi-

che, gli allievi diretti del Prof. Alberto Giotti lo ricorderanno come uomo e come maestro.

NUOVO IMPACT FACTOR PER "PHARMACOLOGICAL RESEARCH"

Con grande piacere, informiamo i soci della SIF e i lettori dei Quaderni della SIF che L'ISI ha recentemente provveduto a rivalutare l'impact factor della nostra Pharmacol Research che è infatti arrivato a 1,498. Il buon risultato ottenuto è molto incoraggiante ed è anche un esempio di come un lavoro serio, puntuale e costante porta sempre a dei buoni risultati, pertanto a nome di tutti i farmacologici italiani ringraziamo il Prof. Rodolfo Paoletti ed i suoi collaboratori e tutto il comitato editoriale per l'egregio ed intelli-

gente lavoro svolto nel corso degli anni senza il quale non ci sarebbe stato questo risultato.

IX SEMINARIO DEI DOTTORANDI DI FARMACOLOGIA E SCIENZE AFFINI E PREMI SIF

Il 20-23 Settembre 2005, si è svolto nella sede tradizionale della Certosa di Pontignano (Siena) il nono "Seminario dei Dottorandi di Farmacologia e Scienze Affini" organizzato come sempre dal Prof. Giampietro Sgaragli e dai suoi collaboratori. In questa occasione sono stati consegnati un premio di 1000 euro per la miglior comunicazione orale e 2 premi di 500 euro per i migliori posters come deliberato dal Consiglio Direttivo della SIF nella seduta del 18 Gennaio 2005.

IN BREVE

Napoli, sulla stampa, trentanove volte

Dott. Gian Ugo Berti

A supporto dell' impatto scientifico diretto, il congresso della SIF di Napoli, è stato citato sulla stampa d' informazione e dai mezzi di comunicazione radiotelevisiva ed internet, 39 volte, sia a livello locale, regionale che nazionale.

In particolare, per quanto riguar-

da le Agenzie di stampa, l' Agenzia ANSA con otto servizi, poi l' AGI (due servizi) , Saluteeuropa (uno). Circa i quotidiani, hanno parlato della manifestazione, La Repubblica, Corriere Mezzogiorno, Cronaca di Napoli, il Mattino (due volte), Il Tirreno (due), La Nuova Sardegna, Il

Sole 24 ore. Fra radio e televisioni, ricordiamo quelli andati in onda su GR 2, Lattemiele (tre servizi), Tam Tam Network (tre servizi). Due servizi, inoltre, su TG 2 33 ed ancora su TG 3. In ambito web, infine, i cinque articoli su KatawebSalute ed i 4, invece, comparsi su Napoli. Com. A conclusione, vogliamo ringraziare, per la fattiva collaborazione e le qualità umane e professionali dimostrate nell'attività di ufficio stampa, il giornalista dottor Mario Caruso.

SOCIETÀ ITALIANA DI FARMACOLOGIA

Viale Abruzzi, 32 - 20131 Milano

e-mail: franconi@uniss.it

e-mail: sifcese@comm2000.it

Internet site:

<http://farmacologiaSIF.unito.it>

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Giovanni Biggio

Presidente-eletto: Achille Patrizio Caputi

Segretario: Pier Luigi Canonico

Past President: GianLuigi Gessa

Consiglieri: Mario del Tacca, Filippo Drago, Roberto Fantozzi, Teresita Mazzei, Giorgio Racagni, Marco Scatigna

Quaderni della SIF

Comitato di Redazione: Giovanni Biggio, Gianugo Berti, GianLuigi Gessa, Francesco Rossi

Direttore Responsabile: Flavia Franconi

Publicazione iscritta nel Registro Stampa

Tribunale di Milano in data 11 marzo 2005 - N° 528

Stampa: MediaPrint s.r.l.

Via Guido Gozzano, 7 - 57121 Livorno
tel. 0586 403023 - fax 0586 409414 -
e-mail: mediaprintli@tin.it

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro:

"Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post.

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1, comma 2, DCB Prato"

Medaglie SIF a Bologna per l'XI Convegno "Neurofarmacologia e Neurobiologia delle dipendenze"

Dott. Gian Ugo Berti

Due importanti riconoscimenti, da parte della SIF, sono stati assegnati ad altrettanti ricercatori delle Università di Genova e dell' Insubria, in occasione della manifestazione "Neurofarmacologia e Neurobiologia delle Dipendenze" (Bologna, 9 settembre).

Il primo, come miglior poster, è andato alla dott.ssa Monica Parodi, per il lavoro "Presynaptic nicotinic and mGLU receptors interaction in the modulation of noradrenaline release from rat hippocampal synaptosomes" (M. Parodi, L. Patti, G. Testaquadra, M. Raiteri,

M. Marchi).

Il secondo, invece, quale migliore comunicazione orale, alla dott.ssa Daniela Viganò, con il titolo "Activation of multiple transcription factors in the brain of cannabinoid sensitized animals" (D. Viganò, T. Rubini, N. Realini, C. Castiglioni e D. Parolaro).

La lettera di conferimento delle medaglie è a firma del presidente della SIF, prof. Giovanni Biggio e del presidente del Comitato Scientifico dell'XI Convegno Monotematico, prof. Patrizia Romualdi.